

Firmato il patto per salvare il Massaciuccoli

Gli enti siglano il protocollo d'intesa insieme alle associazioni
Via libera a tubino, risaie e impianti di depurazione naturale

Cesare Bonifazi

MASSAROSA. Al tavolo della Brilla c'erano tutti: i Comuni di Viareggio, Massarosa e Vecchiano, il Parco di San Rossore, il Consorzio di Bonifica, l'Autorità di Bacino e tutte le associazioni che hanno preso parte al processo del Contratto di Lago. Quasi due anni di riunioni e studi che hanno portato a redigere una sorta di protocollo d'intesa tra enti per salvare il lago di Massaciuccoli. Non si tratta semplicemente di un accordo che rimarrà sulla carta ma un programma reale che potrà veramente andare ad intervenire là dove c'è più bisogno. Non c'è una scadenza perché, come è comprensibile, le criticità di quelle acque non sono esattamente come fare un cantiere.

Il problema del lago è semplice: sta morendo. Lentamente la vita all'interno dell'acqua lacustre si sta spegnendo. Tutto nasce dal fatto che il Massaciuccoli non ha emissari, non ci sono cioè fiumi che portino nuova acqua. A questo si aggiunge il fatto che, essendo zona depressa, spesso l'acqua di mare entra all'interno. Su questa situazione critica si inserisce l'azione dell'uomo: la bonifica e le coltivazioni. Da una parte le zone depresse vengono costantemente lavorate con le idrovore, dall'altra i pesticidi e i fertilizzanti delle colture finiscono da anni dentro nel lago. Si è creato dunque un fenomeno chiamato eutrofizzazione: una condizione di ricchezza di sostanze nutritive in un ambiente acquatico, in particolare

una sovrabbondanza di nitrati e fosfati, che provoca una crescita spasmodica di alghe, anche tossiche, che tolgono letteralmente l'ossigeno a tutti i restanti esseri viventi. Un'altra criticità è quella del recupero delle bilance e dei ricoveri dei barchini: la burocrazia rende praticamente impossibile poter ristrutturare qualsiasi cosa sulle sponde del Massaciuccoli.

Ed è proprio in questo contesto che arriva il Contratto di Lago, un accordo non solo istituzionale ma aperto anche alle realtà del territorio che vivono e operano sulla riva. In campo ci sono interventi concreti: per esempio l'aumento della superficie dell'impianto di fitodepurazione di Vecchiano, il processo di pulizia delle acque attraverso la sintesi di piante specifiche, la previsione del famigerato tubino (chiamato nel progetto tubo.one.5) per il quale sono previsti 18 milioni di euro (già è stato specificato che i soldi avanzati dalla realizzazione verranno impiegati per finanziare azioni collaterali), arriverà poi la pulizia dei canali e delle vie dell'acqua che renderanno navigabili dei fossi, la creazione di due risaie sperimentali che serviranno a pulire letteralmente le acque contaminate. A tutto questo si aggiunge poi la "ri-inondazione" di territori adesso destinati alla bonifica e la creazione nella zona di Montramito di una vera e propria area per il passeggio.

Ci sarà un'assemblea di bacino che comprenderà tutti gli enti che hanno partecipato al tavolo che ieri hanno sottoscritto il documento. An-

IPUNTI CHIAVE



Fitodepurazione

Una delle prime azioni che verranno messe in campo è l'estensione dell'impianto di fitodepurazione di San Niccolò. Si tratta di una struttura che si trova sulla sponda vecchianese che utilizza la capacità depurativa delle piante per creare acqua più pulita. Diventerà il più grande d'Europa.



Le risaie

Verrà realizzato "Life", il programma di creazione di due risaie: il sistema è stato studiato dai tecnici per incidere sull'eccessiva produzione di alghe dentro alle acque del lago. Verranno realizzati due impianti pilota con un trattamento delle acque anche attraverso il drenaggio e mediante sistemi di fitodepurazione con l'abbattimento dei nutrienti.



Il tubino

Accantonato il progetto del cosiddetto "tubone", la Regione ha confermato che sono ancora in ballo i 18 milioni che per la costruzione di un vero e proprio tubino che porterà acqua fresca, nuova e ossigenata all'interno del lago. I soldi che avvanzeranno verranno utilizzati per altre azioni specifiche.



Sopra, una veduta aerea del lago. Sotto, alcuni rappresentanti degli enti che hanno firmato il contratto

che nella fase successiva alla sottoscrizione possono aderire nuovi soggetti sia pubblici che privati. Il Comitato istituzionale valuterà le proposte specificando il contributo di ciascun soggetto in base alle attività svolte.

Coloro che non hanno partecipato alla firma sono comunque rientrati nel cosiddetto "forum", una sorta di associazione parallela che avrà la possibilità di discutere e proporre delle attività e delle azioni per raggiungere l'obiettivo. Nel mezzo c'è appunto l'assemblea di bacino che dovrà proporre le attività al comitato istituzionale che dovrà approvarle. In tutto questo l'ente di riferimento è il Comune di Massarosa che dall'inizio del progetto si è preso carico di portare avanti i lavori del tavolo. —

SPORT E ATTIVITÀ RICREATIVE

Una Passeggiata a San Rocchino

MASSAROSA. Il Comune di Massarosa ha terminato le pratiche per l'acquisto delle sponde che si trovano a San Rocchino, nella zona degradata davanti alla Salov, all'incirca dove ci sono il bar Puccinelli e la pizzeria la Kambusa.

Lì, come previsto dal contratto di lago, verrà riqualificato tutto il tratto di lago in modo che possa essere nuovamente usufruibile. Potrà diventare un luogo per le famiglie, per passare

una domenica al sole, per praticare sport o per fare semplicemente una passeggiata in riva al lago.

Non è escluso che possano sorgere anche delle attività commerciali come dei bar. Quella zona è ora porta del parco, entrando da quegli specchi d'acqua si raggiunge direttamente il lago.

Verosimilmente il progetto di San Rocchino verrà terminato a fine 2020. —

BY NANCY ALZUINI - DRETTI / FINEARTS